LA PACE

In libertate pax

Anno XII. Genova, 15 Novembre 1914. N. 152.

Conto Corrente colla Posta

ABBONAMENTI:
Anno Italia L. 3. - Estero L. 5.
Semest. „ „ 1.50 „ „ 2.50
Trimest. „ „ 5.- „ „ 10.-

UNA COPIA: Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

« LA PACE » vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale.
Consultare il Catalogo in quarta pagina.

IL REDUCE!

MILITARISMO PREDONE

Al tempo dei Romani, di Alessandro il bucefalo, di Attila e Carlomagno, del Sacro Romano Impero e di Carlo V, di Luigi XIV e, per finir la litania, ai tempi di Napoleone, il *mostro*, le guerre si facevano a scopo di conquista e perciò non finivan mai o non risolvevano un bel nulla. Ora si fanno le guerre a scopo di conquista e per appagare il nazionalismo, e si è ottenuto il risultato di dare alle guerre un generatore di più..... e di farle desiderare da molti, perchè tanto gli imperialisti di vecchia marca, quanto i nazionalisti, ci vedono, in questi tempi di avidità usuraie, un buon mezzo di far bottino di cose e di territori e parecchi fautori del marxismo, a volta a volta pacifici o bellicosi e incapaci di far da sè, suppongono, anzi filosoficamente ritengono, che la guerra attuale, grossa com'è, sia gravida della nuova civiltà umana e vogliono farle da ricoglitrice e mammana.

E' anche questo per loro un modo come un altro di credere o rivolgersi alla Provvidenza, confessando la propria impotenza o la propria stanchezza, tutte e due cose oziose ed umane.

Peggio ancora volgono le cose pei riformisti, o autonomi che si voglian dire, i quali trovandosi abbandonati dal proletariato e privi di ideali morali e piene le mani di mosche come l'Partito, vanno accattando qua e là le opinioni altrui e le penne del pavone per coprirne la loro nudità. Come riformisti sono incapaci di farsi ascoltare; mascherati da guerrafondai, sperano di rifarsi una spece di verginità, che li sollevi al paradiso ministeriale.

Tutte le vie menano a Roma, anche quella della duplicità. Odiano a parole il militarismo e aspettano dalla guerra anch'essi la nuova civiltà.

Ma voi potete credere con la storia alla mano che le guerre raramente han risoluto qualche cosa, vo' dire qualche questione politica - esempio: la prima guerra d'America -; raramente han risoluto qualche questione sociale - esempi: alcune guerre religiose e la guerra per l'abolizione della schiavitù in America -; spessissimo, o quasi sempre, posso dire, per rapporto al gran numero di guerre passate, han fornito delle mezze soluzioni e han sempre lasciato l'addentellato a novelle guerre, com'è accaduto con quella ora in corso, alla quale preparò scientemente lo addentellato il militarismo tedesco, quando nel 1871 impose a Bismark l'annessione della Alsazia Lorena, e in conseguenza impose alla Germania di armare e obbligò tutta l'Europa a fare altrettanto.

Che l'annessione della Alsazia-Lorena sia stata una pietra dello scandalo in Europa, come già fu il Palatinato al tempo di Luigi XIV, è una cosa che tutti sanno. In qual modo il militarismo teutonico rincarò sull'odio germanico contro la Francia per far accettare quella annessione è meno noto e fu quasi dimenticato.

L'avvicinarsi della Germania a Parigi fu una delle ragioni militari allegate dal militarismo per voler l'annessione della Lorena, che poi non gli servì nel fatto a nulla, perchè l'invasione del suolo francese non son riusciti a farla dalla Lorena o dall'Alsazia in 90 giorni di guerra, ma la principale delle ragioni militari fu la soddisfazione dell'orgoglio, voluto in seguito al diniego di Bismark di lasciarli occupar Vienna nel 1866. L'esercito austriaco era annientato organicamente dalla sola giornata di Koniggrätz (Sadowa) e il prussiano aveva effettuato una marcia brillante di molti giorni e si trovava quasi in vista di Vienna, quand'ebbe l'ordine di fermarsi.

L'annessione della Lorena fu un compenso del mancato trionfo militare in Vienna, che Bismark non potè negare all'orgoglio vittorioso del militarismo prussiano, il quale sapeva bene che in tal modo assicurava a se stesso la supremazia militare in Europa per il tempo che gli fosse piaciuto.

Tutta l'Europa e il mondo deve far responsabile, in modo speciale, degli sperperi della pace e del presente trambusto e socquadro generale il militarismo prussiano, che nella guerra ha superato per vandalismo e rapina l'opera dell'esecrabile militarismo francese di Napoleone fino ad accreditare, sul così detto suolo della civiltà, i costumi militari delle guerre coloniali, dai bombardamenti di città e villaggi alle uccisioni sommarie degli inermi, senza riguardo a sesso ed età. Ma non crediate che il militarismo di altri paesi sia punto punto migliore.

Segnatamente i bottini gli piacciono e se ne compiace nei suoi Bollettini lo Stato maggiore germanico, grande al cospetto di Attila. Lo spogliamento sistematico del Belgio fatto con poca fatica e senza misura si assomiglia a una battuta di caccia.

Fu calcolato che la guerra guerreggiata costa al teutone 40 milioni al giorno, ciò che farebbe più di 3 miliardi a tutt'oggi. Un terzo almeno di quella somma egli ha inteso di estorcerla al piccolo Belgio dalle casse dello Stato, dei municipii e dei privati in più delle requisizioni di vitto, vestito ecc. ecc. non pagate al solito.

Quell'esercito è un'impresa industriale.

Alla fine della guerra il Belgio si troverà privo di materiale ferroviario. Ad Ostenda i tedeschi han raccolto, ci han detto, 200 locomotive e non possono, non han tempo di noverare l'altro materiale ferroviario, che non potè scampare in Francia per mancanza di una linea ferrata sul litorale.

Organizzano la presa del bottino con studio sì raffinato che gli alleati giungono, al solito, troppo tardi per isventarla.

In questa guerra, foriera di civiltà, si fanno più di prima bottini, ovvero sia saccheggi mascherati, distruzioni necessarie, e anche non necessarie, fatte quasi per giuoco, e sottrazioni incalcolabili di uomini nelle interminabili battaglie. Nella sola guerra di Francia sul pon e di Lilla — Arras — Reims — Argonne — Woevre — le perdite di soldati hanno assommato sulla base dell'uno per cento al giorno, a circa 500 mila uomini, 100 mila dei quali morti e 400 mila feriti, nel corso di 65 giorni, dacchè dura senza interruzioni quella battaglia, meglio: macello sistematico e inconcludente. Le armi moderne, per quanto molto più micidiali delle antiche, e le grandissime masse d'uomini hanno rafforzato la *difensiva* (come io vo dicendo, da un decennio) e portano più allo esaurimento che alla vittoria, specie quando le armi e le masse si bilancino dall'una e dall'altra parte.

Infatti della guerra attuale, nei due scacchieri orientale e occidentale, tutto si è riassunto in una parola sola, quando si è detto che vi domina nell'uno e nell'altro la *difensiva*, cioè quella forma di combattimento tattico che le scuole di guerra dalle frasi fatte o dalle metafisiche altezzosità han sempre chiamato una prigione del genio militare, uno stato di malattia che porta al sepolcro sicuramente. I due eserciti in Francia si trovano tutti e due sulla *difensiva* da oltre un mese e non concludon nulla. I russi in ritirata sul Niemen arrestarono con la *difensiva* il teutone sopra quel fiume, quando parve a lo o e al presente fronteggiano sui confini della Prussia orientale il nemico, tornato indietro e passato colà alla *difensiva*. E i russi medesimi respinti e ritiratisi sulla Vistola verso Versavia e Ivangorod arrestarono anco là con la *difensiva* l'offensiva teutonica, e ora fronteggiano alla lor volta il nemico ridotto anch'esso sulla non rivoluzionaria *difensiva*.

Et sic transit gloria mundi, cioè trapassa l'*offensiva* di Napoleone e di Moltke. Ne dirò di più un'alra volta se la voglia mi piglia.

Sylva Viviani

Narsete e Don Chischiotte

« La crisi è contro... Narsete! » Con queste parole l'On. De Felice disse prima della crisi, il suo pensiero sulla nostra attuale situazione politica.

Lasciamo andare il tono sibillino dell'esclamazione defeliciana. Quando un deputato, che fu caro ai lavoratori, comincia a parlare difficile è segno che non ha più interesse a farsi capire dalla povera gente.

Egli meriterebbe da coloro, alla cui mentalità seppe scendere un giorno per cattivarsi la loro simpatia, meriterebbe un'apostrofe tagliente, di quelle che sa trovare qualche volta la salacità popolare.

Se gli elettori operai di Catania fossero fiorentini, appena l'On. De Felice tira fuori Narsete, gli griderebbero: — Bada alle pozze!

Ma vediamo intanto che cosa l'ex rivoluzionario dei Fasci ha voluto dire andando a cercare il celebre generale di Giustiniano. Tutti sanno (fuorchè i poveri capvari di Catania, fra i quali l'On. De Felice si picca, a quanto sembra, d'apparire uno storico erudito) che Narsete distrusse il Regno Goto e chiamò i Longobardi in Italia, ma non tutti conoscono (e nessuno ha il dovere di conoscere) l'aneddoto, a cui si riduce forse l'erudizione defeliciana e al quale certo ha voluto riferirsi l'Onorevole per Catania con la sua peregrina trovata.

Si narra che l'Imperatrice Sofia, scontenta di Narsete, gl'inviasse la rocca e il fuso, invitandolo a tornare a Bisanzio per mettersi a filare con le sue ancelle.

Si tratta dunque di una delle solite stoccate a freddo, che i guerrafondai democratici non risparmiano contro gli amici della neutralità, i quali, a sentir loro sono tutti eunuchi e donnicciole.

Ma questa volta la freccia dell'On. De Felice era spuntata e fiacca: telum imbelle sine ictu!

Narsete infatti fu il vincitore di Totila e tenne in mano il fuso meno di quello che l'On. De Felice abbia tenuto il mestolo del Comune di Catania.

Quanto ai Narsete della neutralità ufficiale essi potrebbero limitarsi a strofinare sotto il naso di Don Peppino i millecinquecento milioni, che l'Italia ha risparmiato a tutt'oggi non partecipando alla guerra; non parliamo delle centinaia di migliaia di vite umane, poichè una guerra d'aggressione e una lotta elettorale in quel di Catania possono ben costare qualche vita umana senza che all'On. De Felice importi un fico secco.

E non parliamo neppure di noi poveri Narsete della neutralità socialista, perchè noi siamo abituati a sentirci dar dei vigliacchi da coloro che in Libia e altrove vogliono la grandezza d'Italia con la pelle degli altri!

Noi, a ognuno di questi vociatori del nazionalismo democratico, Maddalene pentite d'un Socialismo che fu, diciamo, senza scomporci alle ingiurie, che ci lanciano addosso:

— Va là, smargiasso, va a tosare gli agnelli elettorali e lascia in pace i molini a vento, che son troppo alti per te.

L'On. Don Chisciotte lasci dunque tranquillo Narsete e ringrazi iddio che lo paragoniamo a una persona per bene!

IL CANTUCCINO DEI BIMBI

Oh! Non le vogliono bene!

— Chi?
— I socialisti.
— A chi?
— Alla patria.

Precisamente. I nostri nemici dicono che noi non amiamo la patria, perchè non vogliamo la guerra.

Ma intanto, - è curiosa! - si chiamano patriotti quelli che vogliono la guerra, da cui non verranno alla patria nè lustro, nè decoro, da cui non verranno benefici reali e sensibili nè oggi, nè domani, dalla quale certamente la patria uscirà stremata, dissanguata, esausta, incapace per molti anni di dar da mangiare ai suoi figli, d'educarli, d'istruirli, di proteggerli, quando, per avere un pane, dovran recarsi al di là delle Alpi o al di là dell'Oceano.

Pure coronata dei lauri della vittoria la patria non sortirà dalla guerra che mortificata e diminuita.

E patriotti sono quelli che vogliono l'Italia così.

***

Coloro che vorrebbero gli studi, le cure, le risorse del paese rivolte a fornire di acqua potabile i 1254 comuni d'Italia, che non ne hanno o l'hanno fracida ed infetta; rivolte sollecite ed operose ai 5955 comuni, che non conoscono l'uso della carne, ai 600 comuni che non hanno medico, ai 4800 comuni che non hanno fognatura ed in cui le deiezioni si buttano nella strada; ai 400 comuni che non hanno cimitero, alle migliaia di comuni, che non hanno scuola e non possono pagare il maestro o la maestra, ai 200 mila abitanti che non hanno casa e vivono, trogloditi del XX secolo, nelle caverne, - ai 4000 comuni, che sono devastati dalla pellagra costoro che vorrebbero l'Italia generosa a se stessa, maestra a se stessa, gelosa per se stessa della civiltà, del progresso che pretende largire, di là dal mare, ai riarsi beduini della Barberia e della Cirenaica, costoro sono gli ANTIPATRIOTTI, i rinnegati della patria, i turchi d'Italia.

***

La passione travolge, rovescia nel modo più strano e più incoerente buon senso e giudizii.

Per credere alla dignità od all'utilità della guerra bisogna essere scemi o furfanti.

Martin Piccino

AI GIOVANI SOCIALISTI

I giovani socialisti ebbero la mala ventura di cadere, al principio della guerra, il loro organo settimanale, L'Avanguardia, assumere un atteggiamento non decisamente contrario alla grande follia internazionale ed espressero con molteplici coti il proprio ramarico ai loro dirigenti, che, animati da lodevole spirito di disciplina, finirono coll'obbedire al desiderio della massa e coll'imprimere al giornale l'antico indirizzo antimilitarista.

Noi che fummo i primi a volere i giovani specializzati nella propaganda contro la guerra e contro il militarismo e, nei memorabili congressi nazionali di Firenze e di Bologna, quando l'Avanguardia non era nata ancora, sostenemmo la tesi antibellica, che fu poi, ininterrottamente caldeggiata dall'Avanguardia dal suo primo numero fino a ieri, non possiamo non esprimere il nostro compiacimento per la decisione di non interrompere l'antica tradizione antimilitarista del movimento giovanile. Raccomandiamo perciò ai giovani socialisti che già parlavano di boicottaggi contro il loro giornale e d'insurrezione contro i dirigenti, di rimanere invece compatti nella loro forte organizzazione politica, attorno alla loro bandiera federale, che scentolò sulle loro più belle battaglie contro la guerra e per il socialismo.

Abbasso la guerra!

GUERRA DI RAZZE

Eminenti sociologhi hanno ampiamente dimostrato come la lotta per la vita, con carattere di violenza, non sia affatto legge universale e imprescindibile.

Essa informa bensì la condotta di gruppi ed aggregati primitivi o selvaggi, che le difficili condizioni di esistenza spingono per la via della sopraffazione e della rapina, avvalorando il motto *bellum omnium contra omnes*, ma dove i bisogni fondamentali possano essere con relativa facilità soddisfatti, si avvera piuttosto la cooperazione pacifica.

Se, pur avendo la possibilità di vivere tranquillamente di agricoltura o di pastorizia, orde prepotenti preferiscono l'invasione delle terre altrui, il saccheggio, la razzia violenta, lo spirito progredito delle società civili ha sempre sdegnosamente classificato simile procedere quale manifestazione della più vergognosa barbarie.

In realtà però questa stigmatizzazione non è mai stata che fittizia, superficiale, teorica; poichè nella pratica ben poche collettività umane — anche fra quelle salite, a giudizio della storia, ai maggiori fastigi della civiltà — si sono astenute dall'imitare le orde predatrici con spedizioni di conquista o di confiscamento, mascherate sotto nomi altisonanti.

Le guerre delle nazioni civili, organizzate, proprio come la *thetha* o razzia, per lo sfruttamento, per la spogliazione di un gruppo sociale più debole, si fanno al riparo d'ogni sorta di frasi roboanti: si fanno per pretese idee civilizzatrici e politiche, per la *libertà*, per *l'umanità*, per la *nazionalità*, per la *fede* o anche per... l'*equilibrio europeo*. Ogni volta che l'ingorda brama d'un gruppo oligarchico dominatore si appresta a spingere ad un mostruoso cozzo cruento interminabili colonne di unità umane, che avrebbero in sè tanta potenzialità di vero progresso, una qualche nuova giustificazione ideale è prospettata innanzi alle menti, sempre ugualmente ingenue, sempre ugualmente pronte ad accoglierla, dimentiche d'ogni esperienza passata.

Come l'abile raggiratore riesce sempre a trarre nella pania il povero allocco, che perde il suo avere nel pur noto trucco all'americana, così la frode dinastica, militaristica, capitalistica perviene sempre coi suoi potenti mezzi — primo fra i quali la stampa — non solò a formare una predeterminata opinione pubblica, ma a convergere verso i suoi prefissati scopi i sentimenti popolari e le idealità di partito, trascinando al suo gioco le tendenze anche più avanzate e indipendenti, alle quali abilmente lascia l'illusione di compiere opera spontanea.

L'idealità, l'eroismo divengono inconsciamente i paladini della cupidigia ingorda, che ne muove le fila a suo talento. Una formula lanciata artatamente dai maggiori organi politici, diffusa da una turba d'interessati, è ripetuta in buona fede da una moltitudine di semplici, che per quella magari si accapigliano astiosamente coi rari pensatori, veramente indipendenti, i quali hanno saputo reagire alla suggestione, forti della propria coltura, del proprio buon senso, del proprio criterio logico.

Dopo qualche tempo si scorge che quella formula era vuota di contenuto, era assurda, era falsa: ma, quando il gioco è scoperto, è ormai troppo tardi.

Ciò che meraviglia è la facilità colla quale le folle e anche persone d'una certa levatura, cascano negli stessi tranelli, anche a breve distanza.

Parecchie di queste formule in discorso hanno avuta immediata fortuna all'inizio del presente tremendo conflitto europeo: la necessità di piegare la Germania prevaricatrice per garantire la pace... futura; il dovere di difendere la Francia, baluardo della democrazia e della libertà; il dovere di cooperare al trionfo, alla vittoria definitiva della razza superiore.

I maggiori quotidiani, in titoli pomposi, a caratteri cubitali, parlarono di *guerra di razze*, come a radicare l'idea della fatalità di tale guerra, da considerarsi la continuazione d'un processo storico ineluttabile.

Ora, considerando come da un lato siano Germania ed Austria (ed ora anche Turchia) e dall'altro Francia, Inghilterra, Russia, la mala fede non potrebbe essere più palese.

Si sa infatti che non esistono ormai razze pure e che ogni Stato è un miscuglio di varii elementi etnici eterogenei.

L'eterogeneità etnica dell'Austria, della Russia, dell'Inghilterra, della Turchia è ancora evidente; quella della Francia, come quella dell'Italia è facilmente dimostrata dall'investigazione storica.

Ma considerazione più importante è questa: che tanto la Francia quanto l'Inghilterra, a prescindere dall'elemento Iberico della prima, sono amalgama di popolazioni celtiche e germaniche come la Germania. I Franchi, che invasero le Gallie dando origine alla monarchia francese, erano una confederazione di tribù germaniche.

La Germania ha in più un elemento slavo come l'Austria, ma anche come... la Russia.

E' quindi ben disonesto gabellare per guerra di razze, procedente da irresistibile impulso, l'ingorda contesa economica, niente affatto inevitabile, degli Stati Europei, in ognuno dei quali, pure ammettendo la preponderanza d'un dato elemento etnico, essa non potrebbe assolutamente giustificare, data la tesi sostenuta, la compartecipazione alla guerra degli altri elementi differenti, posti nell'eventualità di combattere contro elementi della lor propria origine.

Qualche sociologo moderno sostiene che il concetto di razza non può essere una nozione di scienza naturale, ma piuttosto una nozione storica.

La razza sarebbe considerata come un'unità prodottasi nel corso della storia fra elementi etnici eterogenei e basata sopra fattori iniziali intellettuali: lingua, religione, costumi, diritto, civilizzazione ecc. Il fattore fisico nell'identità del sangue, in progresso di tempo, apparirebbe da ultimo, a cementare durevolmente la fusione. Così le nazionalità uscite da lotte secolari, da innumerevoli rovesciamenti e fondazioni di Stati e che occupano attualmente il suolo dell'Italia, della Spagna e della Francia, formerebbero una razza romana.

La nazionalità tedesca, sorta da un antico caos di popoli, dalle Alpi al mare del Nord, costituirebbe una razza germanica. L'oriente europeo, dopo che la Russia ha rovesciato lo stato nazionale polacco e ha quasi finito di respingere i Turchi fuori d'Europa, sarebbe a considerarsi come un mondo appartenente alla razza slava.

Quando si debba ammettere questa arbitraria concezione di razza, bisogna ancora considerare che in ogni Stato esistono nettamente distinte due civiltà: quella dei dirigenti, dei capitalisti, dei padroni e quella del popolo, del proletariato.

Alfredo Niceforo, con ricco corredo di dati statistici, ha dimostrato come i poveri formino realmente come una razza a parte con caratteri fisici, psicologici, etnografici diversi dai caratteri degli individui appartenenti alle alte classi sociali.

Essi formano la razza dei vinti. Ma i vinti della vita sono, nella lor grande generalità, i diretti discendenti di popoli soggiogati, eppoi fatti schiavi o servi, i quali hanno costituito per molto tempo le caste subordinate.

Oggi la costrizione, che mantiene l'individuo nella sua sfera, non è più nelle nazioni europee, un ostacolo fisico e neppure di diritto: oggi essa si chiama necessità sociale, ma in fondo la cosa è la stessa. Per questa costrizione le due razze, dei signori e dei proletari, si mantengono relativamente pure.

Ma quand'anche la teoria non fosse esatta e la differenza di classe non coincidesse con differenze di origine etnica, la razza dei signori e quella dei proletari hanno interessi così veramente antagonistici che soltanto fra di esse è logica la lotta: quella lotta di razze, che secondo tanti, è la propagatrice del progresso della storia.

Vinti di tutto il mondo, alla riscossa!

Al mostruoso grido: *Lavoratori di tutto il mondo, sgozzatevi!* l'internazionale operaia contrapponga con fierezza nuova: *Lavoratori di tutto il mondo, uniamoci!* e si avvii risoluta verso quelle definitive vittorie, che saranno le vittorie, non di date razze, ma dell'intera umanità.

Fanny Dal Ry

La nostra propaganda orale

Il nostro Bartalini, dallo scoppiare della guerra ad oggi, ha tenuto molte conferenze a Genova, in Liguria e in Toscana.

Promosse in Luglio, a nome della Sezione Socialista Genovese, il grande comizio alla Palestra Umberto I., in cui parlò insieme con l'On. Marangoni, dando luogo ad una delle prime, imponenti manifestazioni socialiste contro la guerra.

Parlò in seguito a Sampierdarena, a Sestri Ponente, a Rivarolo e di nuovo a Genova, a Staglieno, sempre a nome della Sezione Socialista.

In Agosto tenne una serie di conferenze e contradditorii in Maremma, a Follonica, Massa Marittima, Boccheggiano, Roccastrada, Orbetello, Piombino, Grosseto e Campiglia Marittima.

In Ottobre fece un breve giro di propaganda in Valdarno, toccando i principali centri del Collegio di Montevarchi, San Giovanni, Meleto, Castelnuovo Sabbioni ecc.

Mentre andiamo in macchina, egli parlerà a Firenze in un grandioso comizio promosso dalla Sezione Socialista e Giovanile sul tema: « L'Internazionale e la guerra ».

Gli antichi lettori del nostro giornale non saranno certo meravigliati della sorprendente attività del nostro direttore, che, non contento della buona semente diffusa a larghe mani dalla presente pubblicazione, che gli costò e gli costa non lieve sacrificio pecuniario, prodigò senza posa anche la sua propaganda orale durante gli ultimi dodici anni, dalla fondazione del giornale ad oggi.

Ai nuovi numerosi lettori de « La Pace » non sembrerà inopportuna nè priva di significato la intensificazione della nostra propaganda anche con mezzi diversi dal giornale, in un momento, in cui l'autosuggestione degli uni e le defezioni degli altri hanno reso più necessaria l'opera vigile e diuturna di quelli che han creduto di rimanere fedeli al vecchio programma antimilitarista.

DUE BUONI OPUSCOLI

sono *L'antimilitarismo (prima del Congresso di Reggio e dopo quello di Ancona)* e *Per la neutralità assoluta — in difesa del socialismo* editi da due volonterosi compagni di Firenze.

Autore di entrambi è il nostro Sylva Viviani, antica e amata conoscenza de « La Pace », che lo ebbe e lo ha collaboratore prezioso da tanti anni.

Sylva Viviani non ha bisogno di presentazione ad un pubblico socialista. Collaboratore tecnico dell'*Avanti!* dalla fondazione del giornale ad oggi, vide succedersi alla Direzione le personalità esponenti delle diverse tendenze, vide sorgere e tramontare gli astri del socialismo di Partito e restò sempre al suo posto, modesto e operoso, irrobustendo e completando anzi, cogli anni, il suo antimilitarismo di classe.

A lui deve il Partito Socialista la prima ed unica seria affermazione parlamentare intorno al problema militare considerato dal punto di vista tecnico e cioè il famoso progetto di legge, che fu presentato oltre 10 anni fa dall'On. Ciccotti.

Sylva Viviani conobbe a suo tempo i rigori della Censura italiana.

Due suoi articoli su « La Pace » furono incriminati, ma poi assolti.

A Napoli, egli subì le prime fasi d'un processo celebre, a causa de' suoi coraggiosi scritti su *La Propaganda* intorno alla guerra libica.

Il processo non ebbe seguito, con una scusa di procedura, ma in ognuno rimase la convinzione, che la Magistratura e il Governo si fermassero atterriti di fronte all'atteggiamento risoluto di quest'uomo, che non avrebbe esitato a strappare davanti agli occhi del proletariato i veli pietosi, che ricoprirono l'ignominia nazionale della *bella guerra*.

Sylva Viviani è per noi il più puro simbolo del nostro ideale, che molti, anche fra i giovani, osarono contaminare di defezioni e d'incertezze e che tuttavia risplende ancor oggi di vivida fiamma, se uomini, la cui autorevolezza per ciò, profondità di studi, nobiltà d'animo e serietà di propositi, è fuori di discussione, lo esaltano e lo fortificano con la loro incondizionata adesione.

I due citati opuscoli di Sylva Viviani sono la più schietta espressione del nostro antimilitarismo.

Il primo è il riassunto d'una conferenza tenuta a Firenze il 23 Luglio 1914 e si vende presso la Libreria de « La Pace » a 30 centesimi la copia.

L'altro è una breve ma concettosa trattazione intorno alla *neutralità* e si vende a due centesimi la copia per la propaganda fra i lavoratori.

Anche questo è in vendita presso «La Pace».

"LA PACE,,

dal 1.o Ottobre esce ogni settimana.

L'abbonamento fu necessariamente elevato da L. 2 a L. 3 per l'Italia, da L. 3 a L. 5 per l'estero.

Coloro ai quali è sceduto o i nuovi abbonati dovranno attenersi a queste nuove disposizioni mentre coloro che pagarono l'abbonamento come pel passato sono pregati di sborsare la differenza.

I rivenditori si mettano in pari senza ulteriore indugio e senza attendere la nostra fattura.

Nel prossimo numero e nei numeri successivi pubblicheremo i nomi di coloro, che, sebbene reiteratamente richiesti, non hanno pagato il loro debito a tutto settembre 1914.

L'AMMINISTRATORE.

Posta de "La Pace,,

Lugo - *Tubanelli*. L'articolo non è assolutamente pubblicabile. Prega edicola successori Forbicini di saldare debito di L. 1.50 salvo sconto dal N. 145 al N. 150.

Roma - *Camoglio*. Ottimamente. Auguri al nuovo Circolo Antimilitarista « La Pace ». Ringraziamenti e saluti.

Serre di Rapolano - *Attivati*. Mancano 50 centesimi perchè ora l'abbonamento semestrale è di L. 1.50.

Asti - *Amerio*. Come sopra.

Chiavari - *Alessandrini*. Come sopra.

Senigallia - *Bucalini*. Bottriche - *Fabris*. Cori - *Pistilli*. Lucca Sicula - *Bufalo*. Codogno - *Gambassa*. Manca L. 1 perchè ora l'abbonamento annuo è di L. 3. « La Pace » uscendo dal 1.o Ottobre settimanalmente.

Ricevute. Rinunzie a sconto e munizioni al prossimo numero. Si raccomanda a tutti i rivenditori compagni e non compagni di mettersi in pari.

Avv. Ezio Bartalini, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. "L'UNIVERSALE,, Piazza Santi, 3

LIBRERIA EDITRICE

LA PACE

IN LIBERTATE PAX

GENOVA

CATALOGO GENERALE

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0,25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guerino. — Un anno di guerra.
Cap. E. Socardi — Aboliamo gli eserciti permanenti
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Ciarelli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Sanata. — La legislazione operais.
E. De Amicis. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pelloutier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. [operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavattero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattero. — Ozio e lavoro.
V. Morello. — Germinal!
F. Meglino. — Azione parlamentare.
I. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Marcotti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI. — L'Hervéismo.
F. S. Merlino. — L'integrazione economica.
Rigola-Pagès. — Polemica antimilitarista.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. – La coscrizione – Triste ricerca! – Sete di luce – Carne da cannone – Il mutilato – Fratelli – La giustizia militare – Il castello di Montjuich – Emigranti – L'incubo delle madri (anticleric.) – Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie nomini illustri. – Tolstoi – Garibaldi – Gorki – Ferrer – Hervé – Kropotkine – Costa – Darwin – Ferrer e Soledad Villafranca – Luisa Michel – Edgard Quinet – Amilcare Cipriani.
Serie Inni. – L'internazionale – Inno mondiale ecc.
Serie russa. – Lo knut – La forca – Massacrati! – Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
I. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
F. Cassione. — F. Cavallotti.
F. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adine. — Il figliuol prodigo. (Novella).
F. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Guacchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Ettevant. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
G. Boldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
D. Zavattero. — Le speculazioni dell'impostura.
G. Pasini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
F. FERRER — La Scuola Moderna.
G. Messul. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropothine. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
S. Faure. — I delitti di dio.
E. Del Balze. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Maestri —**Il nostro irredentismo.**

A. Malatesta. — Alberi di socialismo.
R. Chanchi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
P. Kropothine. — Ai giovani.
E. Sorgue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sorgue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Stasiolo. — Il démone della donna.
C. Bracciolarghe. — Scaramuccie.
P. Binazzi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo ideale.
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Renzetti. — **Canti ribelli.**
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
D. Zavattero. — Eroe davvero. (antimilitarista).
G. P. Varsallo. — Il papato e le guarentigie.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. **(Per teatro).**
P. Gori. — Proximus tuus. **(Per teatro).**
P. Kropothine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Michels. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Ziberdi. — Scritti varii di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
P. Gori. — Ideali e battaglie.
S. Delorme. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almansi. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. PILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Giglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano-tedesco.
V. Agnoletti. — L'aereoplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zaghi. — Principali elementi della mitologia.
F. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almansi. — Grammatichetta della lingua [illegible]
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guelfi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almansi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
G. Luvena. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sorgue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IRÉOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Cornigliа. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Guacchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
E. Reclus. — L'Anarchia.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Boldrini — Il Nazionalismo.

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (Ritratto). — **Civilizzatori** – **Il dio giallo** (**Allegorie antimilitariste**).

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni socisl, sulla quist, relig.
T. Cornigliа. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descanes. — La gabbia – dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diverse — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Massini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Cajra.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'amore.
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Kasza. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio) — La principessa Giorgie.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
V. Colantoni. — Guida pratica ad uso delle leghe.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le premesse del Socialismo.

Da 30 centesimi.

M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
E. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marcellaud. — Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Rocchieri. — Il pensiero sociol. di De Amicis.
F. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografiche critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
K. Marri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo Canzoniere illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
P. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Alberi. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
N. N. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carruggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
» Il « Carnet » del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambuco — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo)
R. Mancini — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Né Dio, né anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer.
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema)
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Cornicija — Brani di vita.
G. Podrecca — Maledetti — Sanitaristi.
Dott. Salabi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
F. Quay — Cendre — La nazione amata.
G. Casalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.

Da 80 centesimi.

A. Del Cauto — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
Gim — La Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Pisca — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

G. LUPI — Profili politici contemporanei.
A. Del Cauto — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courteline — Boubourroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gabaricau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppée — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxismo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il risorto di Gindea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Tivanni — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
V. Bmatti — Lezioni di biologia amena
A. Manzoni — I promessi sposi.
F. DAL RY — Scienza e Libertà.

Da lire 1,20.

J. Stuart Mill — Il socialismo.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani — L. Tolstoi.
G. Gordenghi — Manuale per le Società di M. S.
V. Hugo — Lotte sociali.
K. D'Angiò — L'anarchia.
Un solitario — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi — Quistioni urgenti.
P. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0,75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigioni.
P. Alighieri — La Divina Commedia.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*)
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1)

Da lire 2,00.

Teatro popolare – Volume I. La via d'uscita di *V. Storkoff* — Il ministro di *R. Ramirez* — Responsabilità di *S. Gregor* — Una commedia sociale di *C. Malato* — Triste Carnevale ecc.
Vol. II. — In Manciuria di *A. Sanzio* — L'assolto di *C. A. Traversi* — Il viandante e l'eroe di *G. Trevani* — E. Zola innanzi ai coccodrilli di *F. R. Bastrera* — Cristo alla fiera di Parim di *G. Bovio* — Ideale (bozzetto) di *F. Gasi* ecc.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A Groppali — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA — Il roveto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Guacchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
» La morale sociale.
G. Pisacane — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoiewski — Delitto e castigo.
G. HERVÉ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contempo
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*) agli abb. L.
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1)
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1).

Da lire 2,50.

PIGAULT LEBRUN - L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).
A. RAVIZZA — I miei fabruncoli. (Novelle — agli [abb. L. 1.25)
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Renan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1.25).

Da lire 3.

L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
R. Gabba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Sorel — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni. [abb. L. 1.50).
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1.50).
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1.50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Militho — Gesù non è mai esistito (abb. 1.50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1.50).
P. Mauretty — Sotto la tonaca (illust. abb. 1.50).
F. DAL RY — L'infanzia anormal (ill. abb. 1.50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Cielia, (illustrato; abb 1.75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1.75).

Da lire 4.

F. Chiesa — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)

Da lire 4,50.

Erckmann e Chatrian — La rivoluzione francese. (egli abb. L. 2.25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2.50).
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. 2.50.)
V. Almansi — Il cenciaiuolo di Parigi (rom. illust. abbonati 2.50.)
Dott. R. Broccili — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).

Prezzi diversi.

L. M. Dostoiewski — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3. invece di 5.50)
C. Dupont — I misteri del confessionale. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bazzaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7)

L'Educazione Sessuale

DI JEAN MARESTAN

Anatomia, fisiologia e preservazione degli organi genitali - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata - Le ragioni morali e sociali del neo-malthusianismo.

SOMMARIO:

Capitolo I. - Le morali nefaste. — *Cap. II.* - Gli organi della generazione. — *Cap. III.* - Dell'atto d'amore e della paternità. — *Cap. IV.* - La legge d'amore compie a tutti. - I pericoli della castità. — *Cap. V.* - Dell'igiene in generale e dell'igiene sessuale in particolare. — *Cap. VI.* - I rapporti coniugali e la loro frequenza normale. — *Cap. VII.* - Le malattie veneree. La sifilide e i mezzi per preservarsene. - *Cap. VIII.* - Le difficoltà dell'iniziazione. *Cap. IX.* - La libertà dell'amore e della maternità. — *Capit. X.* - Prudenza procreatrice. — *Cap. XI.* - Necessità della generazione cosciente e limitata. — *Cap. XII.* - Popolazione e sussistenze. — *Cap. XIII.* - Mezzi scientifici e pratici per evitare la gravidanza non desiderata. — *Capit. XIV.* - L'aborto. — *Cap. XV.* - Conseguenze morali e sociali del neo-malthusianismo pratico. — *Cap. XVI.* - L'opera della buona nascita.

Il libro del Marestan, che in Francia ha raggiunto le 95.000 copie di tiratura, destando un interesse straordinario e ottenendo un successo immenso, è veramente un libro di coltura, di fede e di battaglia. La borghesia corrotta e puritana, oscillante fra il postribolo e la sacrestia, non gli farà buona accoglienza, ma gli uomini di libertà lo accetteranno come una guida saggia e previdente, che viene ad orientarli verso la retta via di una morale sorgente dall'equilibrio di tutte le sane energie della natura umana, che li fa riflettere su cose che appariranno loro come nuove e pensare a provvedere fin d'ora perchè, abbattuta la borghesia, l'eccesso di popolazione non faccia rovinare la nuova società dei liberi e degli eguali.

Il volume, illustrato da figure, in edizione accurata, costa L. 3, ed è in vendita alla libreria de *La Pace*.

SECONDO GIORNI - **L'arte di non far figli** - *Neo-malthusianismo pratico* — pubblicazione processata per oltraggio al pudore e assolta per inesistenza di reato. - Prefazione del *Dott. Luigi Berta* - Cenni storici e polemici di *Achille Bellonti* - Largo riassunto del processo del 10 Aprile 1913 a Torino - 14 figure nel testo - 4.a edizione - L. 0.80.

Prof. MARINO VENTURI - L'insegnamento sessuale, con lettera del *Senatore Prof. Pio Foa* - L. 1,—

Dott. LUIGI BERTA - Per limitare la prole - *Neo-malthusianismo ed eugenica*, con lo Statuto-programma della Lega Neo-Malthusiana (italiana, L. 0,25.

Inviare richieste e vaglia alla libreria de "La Pace" GENOVA.